

# Société d'Anthro

Fondée

La Société d'Anthropologie de  
a nommé M. le prof: Mantegaz  
et lui a délivré le présent Diplôme

Le Secrétaire Général

*Broca*

Le Trésorier

*Berillon*

Le Président

*Lamignon*

Le Vice

*Le...*

# Topologie de Paris

en 1859.

Paris dans sa séance du 7 <sup>1863</sup>  
Membre associé étranger

L'archivio  
cartaceo

Documents archive

Paris, le 7 janvier 1864

Les Secrétaires

*Simonoff*

*Suzanne Dally*

Président  
*Merbey.*

L'Archiviste

*Lemercier  
Sm.*

Di Cusa ultimo del  
1904

Stimatisimo Sig. Professore

Cramiviuo de Pede-  
rio di venire a compiere  
un dovere personalmente,  
te, ma un attacco d'influen-  
za mi ha tenuto in letto  
dieci giorni e ora mi  
tiene rinchiuso in casa.

Supplisco con la presen-  
te augurando, per prima  
cosa, prospera salute a Lei,  
alla sua Signora e a tutta  
la famiglia e poi le felicità  
che desiderano. Tenga  
buoni segni. Tell. Bitusi

# L'archivio cartaceo

*Documents archive*

*Maria Gloria Roselli*

L'archivio cartaceo della Sezione di Antropologia è composto in gran parte da materiale di corrispondenza. La parte riconducibile agli anni della fondazione del Museo, avvenuta nel 1869, è rappresentata dalla raccolta di lettere personali di Paolo Mantegazza. Se ne distinguono due corpi: uno formato dalla corrispondenza personale e l'altro facente parte di una vera e propria collezione che Mantegazza ordinò e denominò come: 'Autografi'. Completano l'archivio le carte relative al periodo che va dalla morte di Mantegazza alla metà degli anni '60 del Novecento (Figg. 1, 2).

La denominazione del primo gruppo è: "fondo Paolo Mantegazza". La maggior parte della corrispondenza personale di Mantegazza è composta da lettere inviate al suo caro amico e compagno dei tempi dell'Università Giovanni Omboni (Figg. 3, 4). Sono presenti solamente le lettere che Mantegazza inviò a Omboni, a causa di un accordo fatto intorno ai primi anni del Novecento, quando i due amici stabilirono di restituirsi l'un l'altro l'in-

tero carteggio. Le lettere raccontano la quotidianità della vita di Mantegazza ma anche i suoi desideri, i sogni e i pensieri più personali confidati all'amico nel corso di tanti anni. Le prime lettere, infatti, risalgono al 1847, quando Mantegazza aveva 16 anni e la sua vita e le sue attività scientifiche erano ancora di là da venire. Le ultime lettere conservate in archivio sono datate 1902. La corrispondenza tra i due copre un arco di poco meno di 60 anni e rivela particolari e vicende utilissime alla ricostruzione biografica di una figura tanto complessa come quella di Mantegazza. In particolare gli anni che seguirono la fondazione del museo furono piuttosto difficili e travagliati. La cattedra di Antropologia e il museo furono istituiti contestualmente nel 1869 presso la sezione di Filosofia e Filologia dell'Istituto di Studi Superiori, con l'interessamento di Pasquale Villari, che ne era direttore, e che rivestiva cariche politiche tali da garantire il successo dell'operazione (Figg. 5, 6). L'insegnamento

The documents archive of the Anthropology Section consists largely of correspondence. The part referring to the years around the founding of the museum in 1869 is represented by the collection of Paolo Mantegazza's personal letters. There are two lots of letters, one formed by personal correspondence and the other forming part of a collection that Mantegazza called 'Autographs'. The archive is completed by documents from the period extending from the death of Mantegazza to the mid-1960s (Figs. 1, 2).

The name of the first lot is 'fondo Paolo Mantegazza'. Most of Mantegazza's personal correspondence consists of letters sent to his dear friend and university companion Giovanni Omboni (Figs. 3, 4). Only the letters Mantegazza sent to Omboni are present due to an agreement made in the early 1900s, when the two friends decided to return to each other all the correspondence received.

The letters recount Mantegazza's daily life but also his desires, dreams and most personal thoughts confided to his friend over many years. In fact, the first letters date to 1847, when Mantegazza was 16 years old and his career and scientific activities were still to come. The last letters in the archive are dated 1902. The correspondence between the two men covers a span of just under 60 years and reveals details and events useful for a biographical reconstruction of such a complex figure as Mantegazza. In particular, the years following the founding of the museum were rather difficult and troubled. The Chair of Anthropology and the museum were established together in 1869 in the Philosophy and Philology section of the Institute of Advanced Studies through the involvement of Pasquale Villari, its director, who held political positions guaranteeing the operation's success (Figs. 5, 6). Perhaps

Lettera di Pellegrino Artusi a Paolo Mantegazza. Collezione Autografi.

Letter to Paolo Mantegazza by Pellegrino Artusi. Collection of autographs.

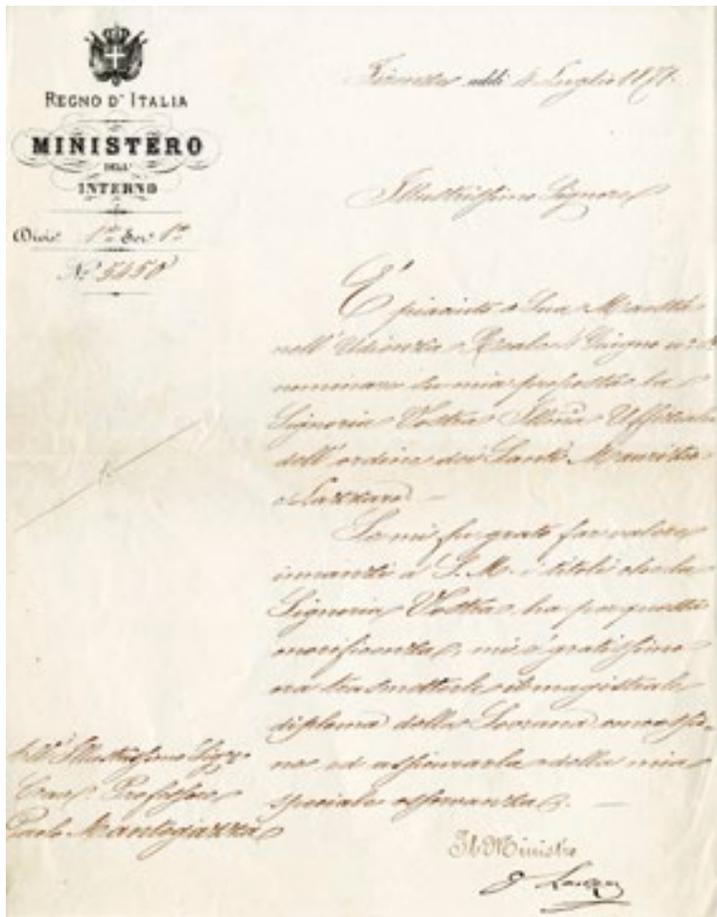


Fig. 1

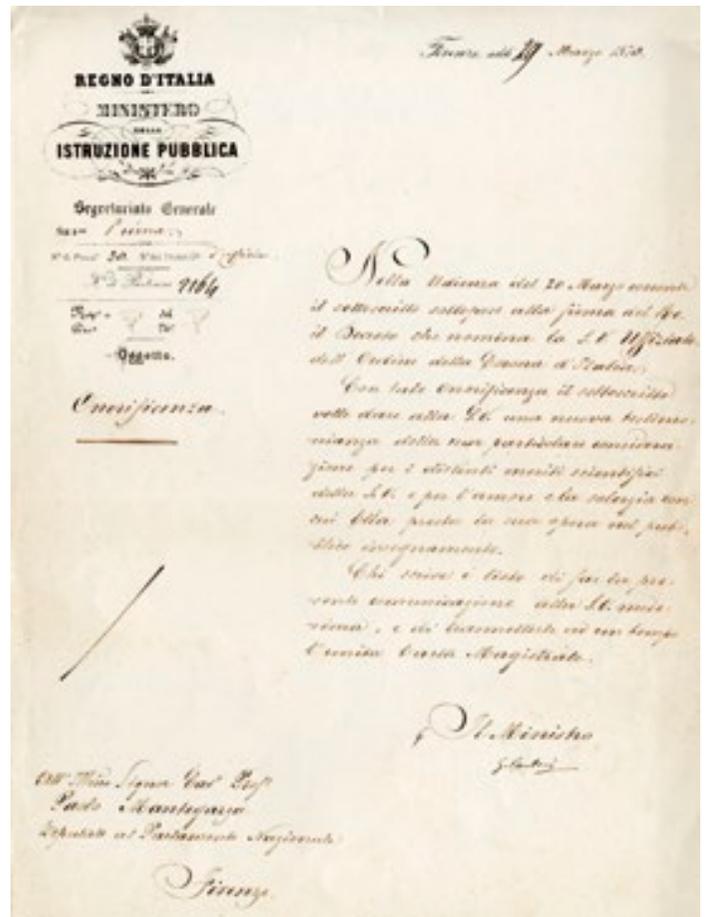


Fig. 2



Fig. 3

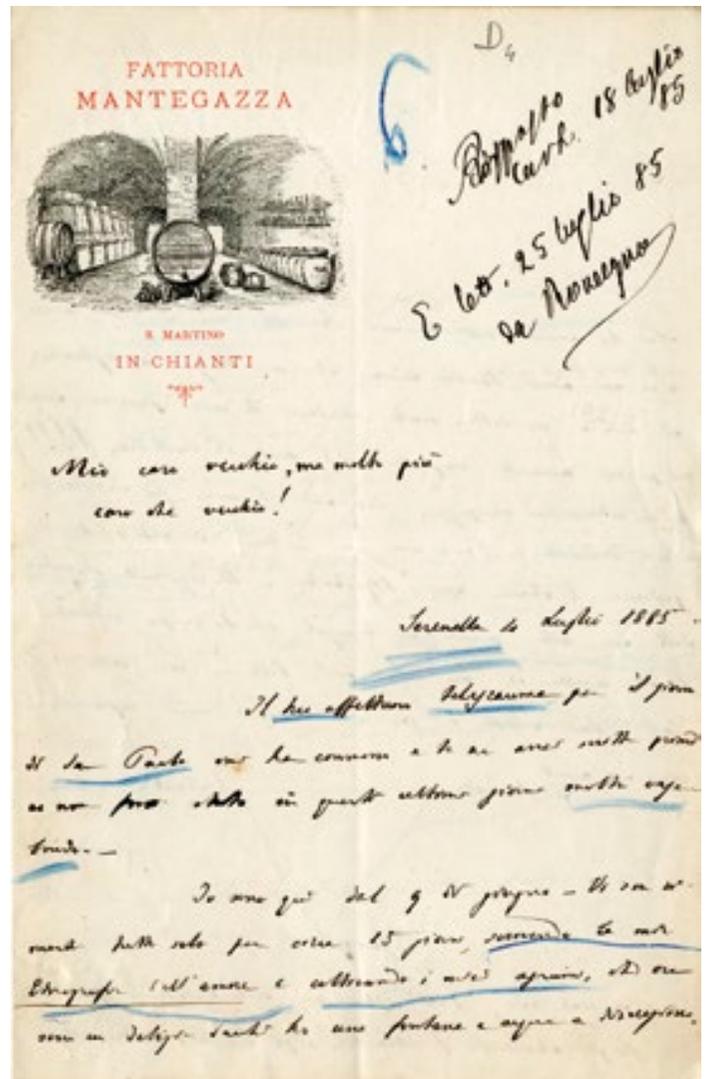


Fig. 4

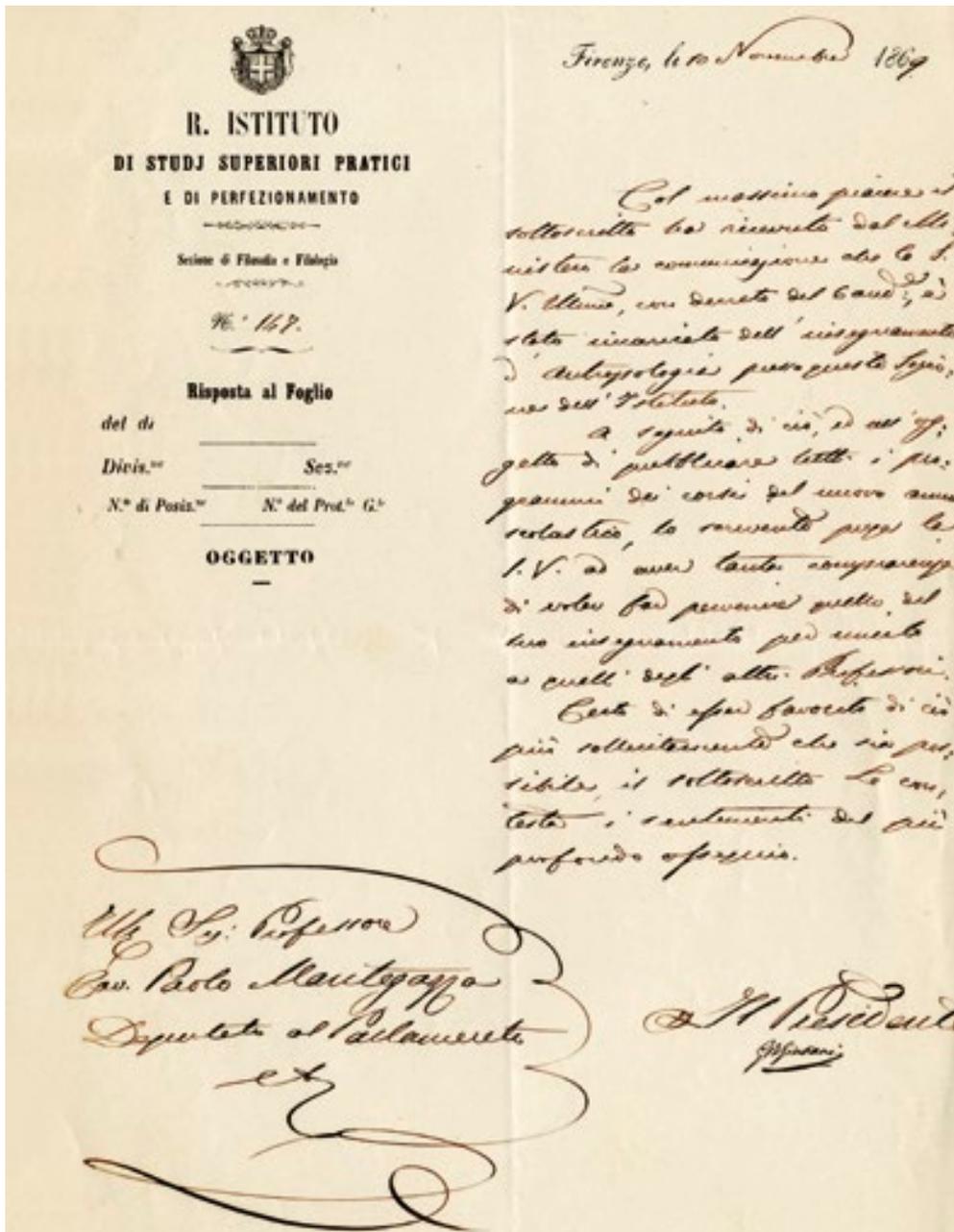


Fig. 5



Fig. 6

Fig. 1 Nomina a Ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, 1871 (cat. AC595).

Fig. 1 Appointment as an Officer of the Order of Saint Maurizio and Lazzaro, 1871 (cat. no. AC595).

Fig. 2 Nomina a Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, 1870 (cat. AC570).

Fig. 2 Appointment as an Officer of the Order of the Crown of Italy, 1870 (cat. no. AC570).

Fig. 3 Lettera di Mantegazza da San Terenzo all'amico Omboni, su carta intestata dell'Hotel Bellini all'Abetone, 1901 (cat. AC2465).

Fig. 3 Letter from Mantegazza from San Terenzo to his friend Omboni, on letterhead paper from Hotel Bellini in Abetone, 1901 (cat. no. AC2465).

Fig. 4 Lettera di Mantegazza all'amico Omboni, con disegno della cantina della sua villa di San Martino, 1885 (cat. AC1274).

Fig. 4 Letter from Mantegazza to his friend Omboni with a design of the cantina of Mantegazza's villa in San Martino (cat. no. AC1274).

Fig. 5 Lettera ufficiale con la quale fu conferito l'incarico di insegnamento di Antropologia, primo in Italia, a Paolo Mantegazza, 1869 (cat. AC562).

Fig. 5 The official letter in which Paolo Mantegazza was conferred the first Professorship of anthropology in Italy (cat. no. AC562).

Fig. 6 Attestato di nomina a socio della Società Italiana di Antropologia e Etnologia.

Fig. 6 Certificate of appointment as a member of the Italian Society of Anthropology and Ethnology.

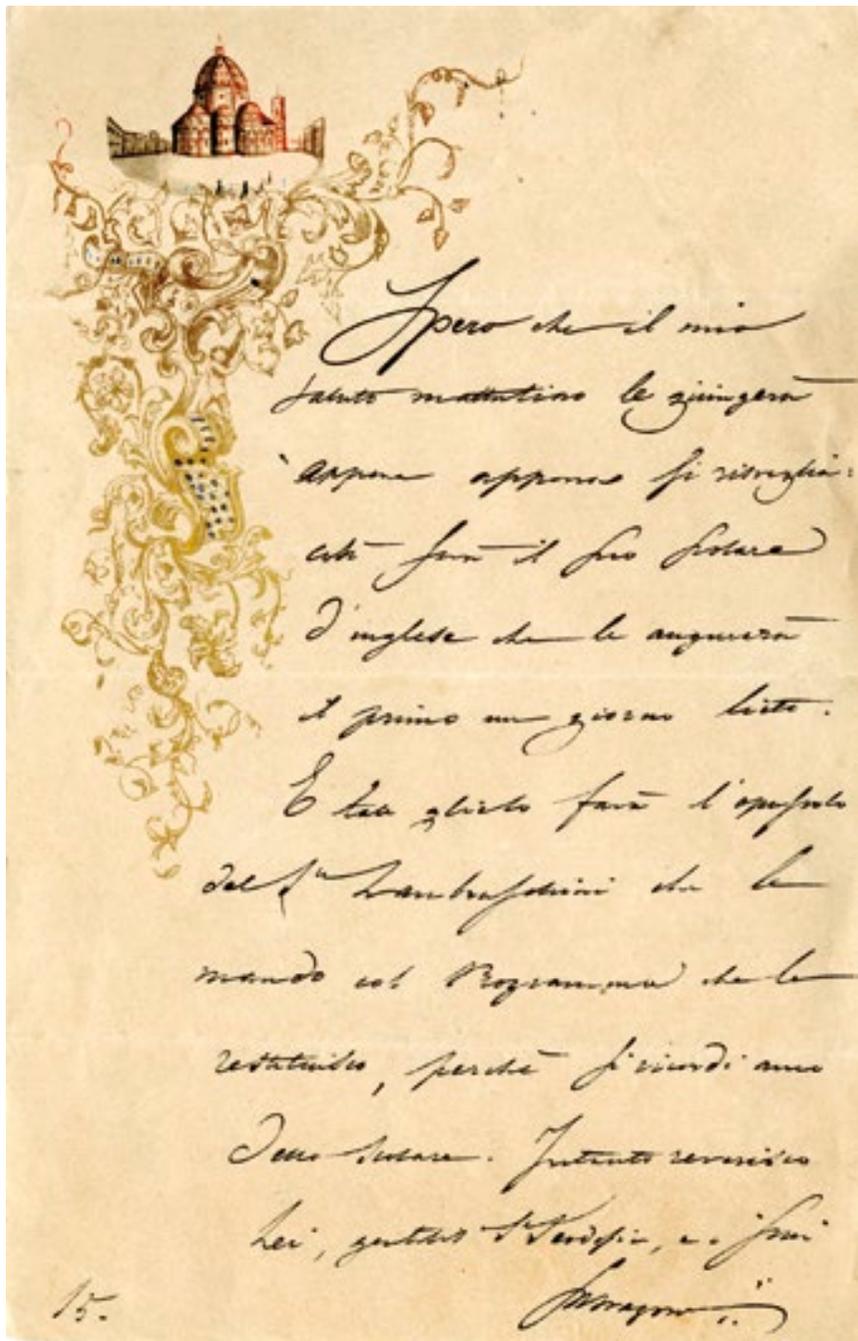


Fig. 7 Lettera di convenevoli su carta decorata (cat. AC2734).

Fig. 7 Letter of pleasantries on decorated paper (cat. no. AC2734).

nella sezione sezione di Filosofia dello scienziato Mantegazza fu, con tutta probabilità, la causa del disagio che caratterizzò quegli anni. Lo stress gli procurò una serie di malesseri, la cui natura è interpretabile dalle

Mantegazza's scientific training and his teaching in the Philosophy section were the cause of the unease characterizing those years. The stress led to a series of illnesses whose nature can be inferred from the words exchanged with his friend Omboni. The proof is the signature with which Mantegazza signed his letters. The customary *Pleiades* was slowly replaced, in their playful language, with *Hypocondriacus*. The two signatures alternated over the years, as if indicating the thermometer of Mantegazza's psycho-physical state. After seven years, he decided to transfer his teaching to the Natural Sciences section, less demanding and less under the spotlight with respect to the humanities. And a bit of serenity seemed to return

parole scambiate con l'amico Omboni. Ne è la prova la firma con cui Mantegazza era solito siglare le lettere. All'abituale *Pleiades* si sostituì lentamente, nel loro linguaggio scherzoso, *Hypocondriacus*. Le due firme si alternano negli anni, quasi a mostrare il termometro dello stato psico-fisico di Mantegazza. Dopo sette anni egli decise di trasferire l'insegnamento presso la sezione di Scienze Naturali, meno impegnativa e meno esposta ai riflettori rispetto alle scienze umanistiche, e nella vita di Mantegazza parve tornare un po' di serenità. Le lettere raccontano il romanticismo ottocentesco, i segni linguistici e il piacere di disvelare emozioni e turbamenti (Fig. 7). Sono interessanti anche le lettere nelle quali Mantegazza raccontava all'amico le vicende politiche e parlamentari. Per oltre 40 anni, infatti, ricoprì incarichi parlamentari, da quando nel 1865 fu eletto deputato e dal 1876 senatore del Regno. Si tratta di racconti fatti in confidenza, nei quali si spinge in giudizi e narrazioni che, pur non avendo valore strettamente storiografico, contribuiscono alla ricostruzione del clima politico tardo-ottocentesco. Di diversa natura sono le lettere che spediva dall'America meridionale, quando, ancora molto giovane, vi soggiornò per quattro anni. Riveste particolare interesse la corrispondenza inviata durante i suoi viaggi di studio. Nel 1879 scriveva dalla Lapponia belle e dettagliate descrizioni dei popoli e dei paesaggi che vedeva, come anche le impressioni dall'India nel lungo viaggio che intraprese nel 1881.

Mantegazza intratteneva poi una fitta corrispondenza con i vari editori delle sue pubblicazioni, in particolare con Treves e Barbera.

Il carteggio dimostra la frenetica ed eclettica attività di Mantegazza, che era in con-

to Mantegazza's life. The letters recount the 19<sup>th</sup> century romanticism, the linguistic signs and the pleasure of revealing emotions and anxieties (Fig. 7). Also interesting are the letters in which Mantegazza told his friend about political and parliamentary affairs. Indeed, he held parliamentary positions for over 40 years, from his election as member of parliament in 1865 and then as senator of the Kingdom in 1876. These are stories told in confidence, in which the opinions and narratives, while not having strictly historiographic value, contribute to the reconstruction of the political climate of the late 19<sup>th</sup> century. Of a different nature are the letters that he sent from South America, where he lived for four years while still a

Hôtel Continental

3, RUE CASTIGLIONE

Paris

ADRESSE TELEGRAPHIQUE:  
CONTENTAL-PARIS

Le 28 settembre 1907

Illustre Senatore,

la Signora Matilde Serao (che è qui di passaggio, per preparare una sua pièce che tra qualche settimana reciterà la Réjane) mi incarica di scriverle, per pregarla di due cose:

1. la promessa di che Ella scriverà qualche articolo per il nostro Giorno, di Napoli; ed ogni articolo le verrà compensato con lire cinquanta.

2. l'invio di una sua fotografia, che recente, che vogliamo far riprodurre nel Giorno medesimo.

Ella, illustre Senatore, potrà direttamente rispondere alla Signora Serao, a Napoli. Partiremo domani di qui, e faremo gratissimi di una sollecita risposta.

Con più devoti saluti, da parte della Signora Serao e miei, mi creda, illustre Senatore

Di lei ott. un  
Arr. G. Natale  
Redattore capo  
del "Giorno"

tatto con studiosi di svariate discipline, oltre che con intellettuali, artisti e politici (Fig. 8). Il totale delle lettere personali è di circa 2800. Tra esse compaiono anche cartoline postali e illustrate.

Una piccola parte della corrispondenza conservata appartiene alla famiglia di Mantegazza. Si tratta soprattutto di missive della e alla madre Laura Solera, nota patriota e benefattrice milanese. Alcune si riferiscono

a periodi anteriori alla nascita di Mantegazza e riguardano affari privati di famiglia. La parte più interessante è tuttavia quella relativa al periodo risorgimentale, quando l'impegno politico e sociale assorbiva le attività della Solera. Compaiono i nomi di scrittori illustri, come Adelaide Cairoli o Jessie White e addirittura una lettera spedita da Giuseppe Garibaldi nella quale, oltre a esprimere la sua stima, ringraziava Laura

Fig. 8 Lettera, per conto di Matilde Serao, con la richiesta di una fotografia di Mantegazza, 1907 (cat. AC2600).

Fig. 8 Letter on behalf of Matilde Serao with a request for a photograph of Mantegazza, 1907 (cat. no. AC2600).

young man. Of particular interest is the correspondence sent during his study trips. In 1879, he wrote beautiful and detailed descriptions of the people and landscapes he encountered in Lapland, as well as his impressions during the long journey in India undertaken in 1881. Mantegazza also engaged in a dense correspondence with various editors of his publications, particularly with Treves and Barbera. The documents reflect Mantegazza's hectic and eclectic activities. He was in contact with scholars in various disciplines, as well as intellectuals, artists and politicians (Fig. 8). The total number of personal letters is about 2800, and among them are also plain and picture postcards.

A small part of the conserved correspondence appertains to the Mantegazza family. These are mainly letters from and to his mother Laura Solera, a well-known Milanese patriot and benefactor. Some refer to periods prior to Mantegazza's birth and deal with private family affairs. However, the most interesting part is from the Risorgimento period, when Solera was absorbed in political and social activities. Names of famous writers appear, such as Adelaide Cairoli or Jessie White, and even a letter sent by Giuseppe Garibaldi in which, in addition to expressing his esteem, he thanked Laura for having cared for the patriots wounded at the Battle of Luino (Fig. 9).

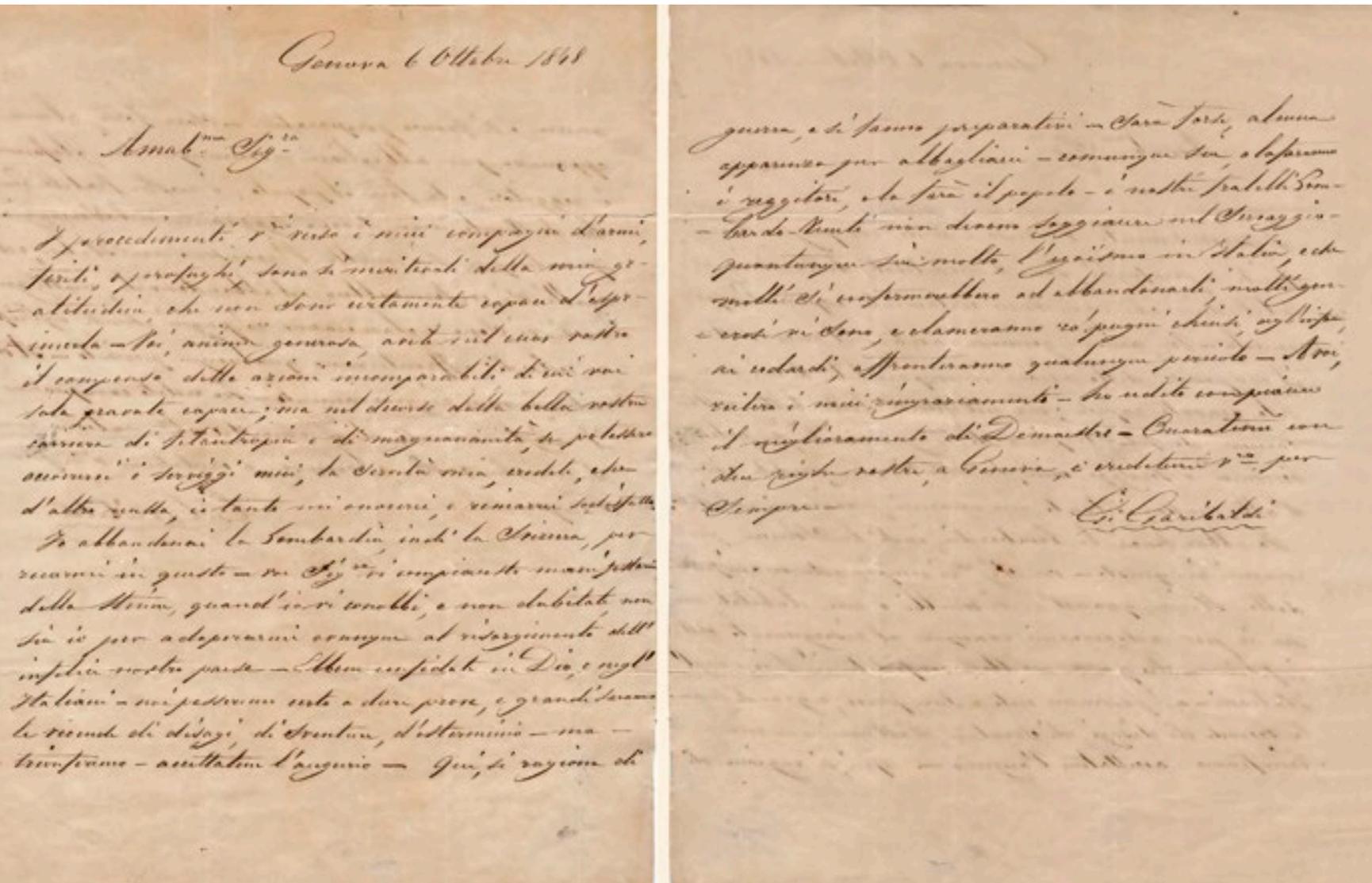


Fig. 9 Lettera autografa di Giuseppe Garibaldi indirizzata alla madre di Mantegazza (Laura Solera, 1848, cat. AC76).

Fig. 9 Autographed letter from Giuseppe Garibaldi addressed to the mother of Mantegazza (Laura Solera, 1848, cat. no. AC76).

per aver curato i patrioti feriti nella battaglia di Luino (Fig. 9).

Un discorso a parte merita il corpo contrassegnato con la dizione 'Autografi'. Mantegazza iniziò la raccolta presumibilmente intorno negli anni '80 dell'Ottocento. La testimonianza più importante è rappresentata da una fattura emessa nel novembre del 1890 dal rilegatore Giuseppe Fagioli, al quale erano state ordinate «20 cassette formato in foglio di libro in tela con battente-fascie di carta a

pettine». Si tratta della realizzazione dei contenitori nei quali ancora oggi sono conservati gli Autografi, sebbene adattati per esigenze di conservazione. La collezione di lettere fu annotata in uno speciale catalogo, facente parte del Museo Psicologico, istituzione che Mantegazza fondò all'interno del Museo Antropologico il 28 dicembre 1889, quando la sede era ancora quella di via Gino Capponi. Lo scopo del Museo Psicologico era la raccolta di materiale che fosse rappresentativo delle passioni,

The lot of documents marked with the word 'Autographs' deserves special attention. Mantegazza probably began the collection in the 1880s. The most important document is an invoice issued in November 1890 by the bookbinder Giuseppe Fagioli, who had received an order for «20 canvas containers of book page format with hinged panels of combed marbled paper». This refers to the making of the containers which still today conserve the autographs, although they have been adapted for preservation purposes. The collection of letters was noted in a special catalogue, part of the Psychology Museum, an institution that Mantegazza founded within the Anthropology

Museum on 28 December 1889 when it was still in Via Gino Capponi. The purpose of the Psychology Museum was the collection of material representative of passions, sentiments, intelligence and many other human attributes (Fig. 10). The general intention was to document man and reconstruct his natural history also by means of material belonging to the psychological sphere. Graphology studies became a full-fledged part of the research material. From the 1870s, Mantegazza dealt with physiognomy, as did other anthropologists in Italy and abroad. Writing was considered a form of expression unique to the individual personality. Hence the need to collect the writings of political figures,

dei sentimenti, dell'ingegno e di molti altri attributi umani (Fig. 10). L'intento generale era documentare l'uomo e ricostruirne la storia naturale anche attraverso il materiale riconducibile alla sfera psicologica. Gli studi di grafologia entrarono a pieno titolo a far parte del materiale di ricerca. Mantegazza dagli anni '70 si occupava di fisiognomica, e come lui altri antropologi in Italia e all'estero. La scrittura fu considerata una forma di manifestazione espressiva esclusiva della personalità individuale. Da qui l'esigenza di raccogliere scritti di personaggi politici, scrittori, intellettuali, artisti, fino a una collezione fuori catalogo di autografi di 'matti'. Erano gli anni in cui scienziati come Cesare Lombroso elaboravano teorie che mettevano in relazione le caratteristiche somatiche degli individui con quelle psicologiche e comportamentali.

La meticolosità e la passione per la sistematica di Mantegazza sono riconoscibili nella cura con cui sono annotati, oltre al nome e cognome, anche la professione e talvolta i titoli nobiliari e le onorificenze di ciascuno degli autori di autografi raccolti. Si tratta in gran parte di lettere firmate, indirizzate per lo più proprio al Mantegazza. Ci sono anche biglietti da visita, con scritte almeno alcune frasi dall'autore, ritenendo forse che la semplice firma non fosse sufficiente a tracciarne il profilo psicologico. Una vecchia scritta, poi cancellata, riportava un'ulteriore classificazione degli autori in base al sesso, all'età, alla professione. La decisione finale fu evidentemente di disporre i nomi secondo l'ordine alfabetico. Gli autografi presenti sono circa 2100, e si riferiscono a 787 personaggi. Tra di loro spiccano antropologi come Moriz Benedikt, Alphonse Bertillon, Anatolio Bogdanow, Roland Bonaparte, Paul Broca, Barnard Davis, Edward Mann, Armand de Quatrefages, Giuseppe Sergi, Franz Tappeiner, Paul

Topinard. Tra gli uomini politici il Marchese Carlo Alfieri, Angelo Bargoni, Luigi de Cambray-Digny. Più in generale Mantegazza collezionava autografi di persone che per qualche motivo eccellevano in ingegno, originalità, audacia, genialità.

Un corpo distinto, denominato: fondo del Museo di Antropologia, raccoglie i carteggi e le pratiche di donazioni e acquisizioni di oggetti etnologici e di reperti osteologici, materiale utilissimo per tracciare la storia delle collezioni. Insieme alle lettere dei raccoglitori e degli esploratori, ci sono talvolta le liste autografe degli oggetti inviati. Le carte comprendono anche la documentazione relativa alle acquisizioni del Museo Psicologico e del Museo Indiano, che erano sotto-unità del Museo di Antropologia.

Un altro gruppo, definito come: fondo protocollo del Museo di Antropologia, comprende le pratiche e la corrispondenza, in arrivo e in partenza, registrata dal 1910, anno della morte di Paolo Mantegazza, fino al 1964. In questo intervallo di tempo si susseguirono

Fig. 10 Lettera autografa di Pellegrino Artusi a Paolo Mantegazza, 1904 (cat. AC2872).

Fig. 10 Autographed letter of Pellegrino Artusi to Paolo Mantegazza, 1904 (cat. no. AC2872).

writers, intellectuals, artists, and even a non-catalogued collection of autographs of 'madmen'. Those were the years in which scientists such as Cesare Lombroso elaborated theories relating somatic traits of people to their psychological and behavioural characteristics.

Mantegazza's meticulousness and passion for systematics are recognizable in the care with which he noted not only the name and surname but also the profession and sometimes noble titles and honours of each of the authors of the collected autographs. These autographs consist largely of signed letters addressed mostly to Mantegazza. There are also business cards, with at least a few phrases

written by the author; perhaps Mantegazza felt that the signature alone was not sufficient to trace the author's psychological profile. An old written part, later deleted, reported a further classification of the authors based on gender, age and profession. Evidently the final decision was to arrange the names in alphabetical order. The autographs number ca. 2100, related to 787 people. They include anthropologists such as Moriz Benedikt, Alphonse Bertillon, Anatoli Bogdanow, Roland Bonaparte, Paul Broca, Barnard Davis, Edward Mann, Armand de Quatrefages, Giuseppe Sergi, Franz Tappeiner and Paul Topinard. Politicians include Marquis Carlo Alfieri, Angelo Bargoni and Digny Cambray

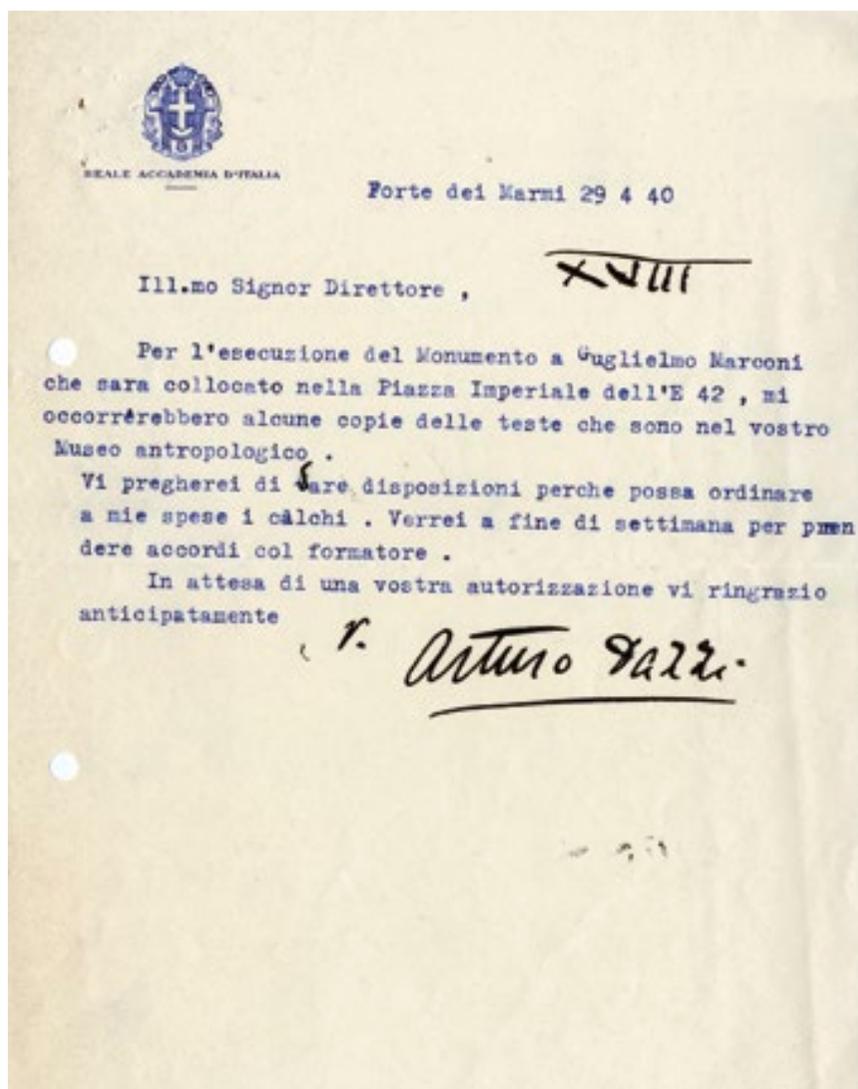


Fig. 11 Lettera dello scultore Arturo Dazzi al direttore del Museo, 1940 (cat. AC5261).

Fig. 11 Letter from the sculptor, Arturo Dazzi, to the director of the Museum, 1940 (cat. no. AC5261).

nella direzione del museo numerosi studiosi, da Aldobrandino Mochi fino a Paolo Graziosi. Altri direttori furono Nello Puccioni, Giovanni Negri, Renato Biasutti (Fig. 11).

Le carte raccontano perlopiù la vita quotidiana del museo, le richieste di studiosi, le

pratiche burocratiche, gli acquisti per la conservazione e l'esposizione.

Questo periodo vide inoltre il susseguirsi di ben due episodi bellici, che sconvolsero anche la vita del Museo. In particolare, durante la seconda guerra mondiale, l'intero museo fu smantellato, riposto in casse e messo al riparo fuori città, per essere recuperato per intero con la fine delle ostilità. Naturalmente anche la registrazione del protocollo si interruppe bruscamente, per riprendere regolare dal 1945. Anche questo fondo, come gli altri, è uno strumento fondamentale per la ricostruzione degli eventi storici e scientifici che fanno parte della storia della nostra istituzione.

In conformità con le indicazioni archivistiche, tutto il materiale è stato catalogato e contrassegnato con un numero. È stato predisposto un apposito database che permette una ricerca efficace, con possibilità di filtrare e incrociare un'ampia serie di variabili. Di ciascun documento è stato redatto un breve riassunto descrittivo e contenutistico, utilizzando parole-chiavi per rendere agevoli eventuali ricerche. Ulteriore flessibilità è offerta dalla possibilità di ordinare il materiale in ordine cronologico, per mittente, destinatario, per località di provenienza e tipologia del fondo. I documenti sono conservati in idonei contenitori di cartone telato e ciascun foglio è protetto da carta antiacida. Esiste inoltre una copia di ciascun documento, da utilizzare per la frequente consultazione dei ricercatori, allo scopo di proteggere le carte originali.

(Count Cambray Digny?). More in general, Mantegazza collected autographs of people who for some reason excelled in ingenuity, originality, audacity or genius.

A separate lot, called 'fondo del Museo di Antropologia', consists of documents related to donations and acquisitions of ethnological objects and osteological specimens, material useful to trace the history of the collections. Together with the letters of collectors and explorers, there are some handwritten lists of the objects sent to the museum. Also included are documents related to the acquisitions of the Psychology Museum and Indian Museum, which were sub-units of the Museum of Anthropology.

Another lot, called 'fondo protocollo del Museo di Antropologia', includes files and incoming and outgoing correspondence registered from 1910, the year of Paolo Mantegazza's death, to 1964. In that period, numerous scholars assumed the directorship of the museum, from Aldobrandino Mochi to Paolo Graziosi. Other directors were Nello Puccioni, Giovanni Negri, Renato Biasutti (Fig. 11). The documents mainly reflect the daily life of the museum, requests by researchers, bureaucratic paperwork, purchases of materials for conservation and display purposes.

This period also included two world wars which ravaged the life of the museum. In particular, during the Second World War, the entire museum was dismantled, packed in crates and stored outside the city, to be recovered in full only after the end of the hostilities. Naturally the registration of the protocol stopped abruptly and only resumed in 1945. This lot, like the others, is a fundamental tool for reconstruction of the historical and scientific events that make up the history of our institution.

In accordance with archival standards, all the material has been catalogued and marked with a number. A special database has been created, allowing efficient searching, with the possibility of filtering and cross-matching a wide range of variables. A brief summary of each document and its contents has been written using keywords to facilitate future searches. Further flexibility is offered by the possibility of arranging the material in chronological order; by sender, recipient, place of origin and type of lot. The documents are conserved in suitable canvas board containers and each sheet is protected by acid-resistant paper. There is also a copy of each document to be used for frequent consultation by researchers, so as to protect the original papers.

# La corrispondenza tra Charles Darwin e Paolo Mantegazza: la diffusione del Darwinismo nell'Europa continentale

*The correspondence between Charles Darwin and Paolo Mantegazza: the diffusion of Darwinism in continental Europe*

*Francesca Bigoni, Sophie Defrance*

La corrispondenza tra Charles Darwin e Paolo Mantegazza toccò molti temi importanti per gli scienziati del tempo e dimostra quanto sia il Museo di Antropologia che la Società Italiana per l'Antropologia e la Etnologia fossero strettamente legati ad un ampio contesto internazionale. Oggi Paolo Mantegazza è poco conosciuto al di fuori dei circoli antropologici italiani, ma egli fu un talento versatile, un intellettuale molto influente ed apprezzato nel Regno d'Italia da poco fondato, i suoi scritti frequentemente tradotti in numerose altre lingue. L'importante ruolo di Mantegazza è anche dimostrato dallo scambio di corrispondenza con Charles Darwin, il più famoso scienziato di

quell'epoca, il quale non esitava a citarlo. Descriviamo qui alcuni aspetti delle lettere tra Darwin e Mantegazza.

Per anni Darwin mantenne una corrispondenza con lo scienziato italiano, conservò le sue lettere e le annotò, spesso preparando una risposta. Darwin non parlava italiano, ma le parole di Mantegazza (che gli scriveva in francese) gli erano tradotte dalla moglie (come scrisse Darwin: «I have received the pamphlets which you have been so good as to send me, and I will soon get my wife to translate them to me»). Sappiamo anche che Darwin lesse e annotò alcuni degli scritti di Mantegazza e che citò la ricerca di Mantegazza (1871).

The correspondence between Charles Darwin and Paolo Mantegazza covered many topics important to scientists of their time. It shows that the Museum of Anthropology and Ethnology of the Società Italiana di Antropologia e Etnologia were linked to a broad international context. Today, Paolo Mantegazza is hardly known outside of Italian Anthropological circles, but he was a multifaceted talent, influential intellectual appreciated throughout the early Kingdom of Italy and frequently translated into numerous languages. Mantegazza's stature is also shown by the exchange of correspondence with Charles Darwin, the most famous scientist of the era who did not hesitate to cite him. Here we describe aspects of the letters between Darwin and Mantegazza.

Over the years, Darwin maintained a correspondence with the Italian naturalist and kept his letters and annotated them, often anticipation of a prompt reply to them. Darwin did not speak Italian, but had Mantegazza's publications translated to him by his wife (as Darwin mentions once: «I have received the pamphlets which you have been so good as to send me, and I will soon get my wife to translate them to me»); Paolo Mantegazza himself was writing to Darwin in French. We also know

that Darwin read and annotated some of Paolo Mantegazza's works, and referred to Mantegazza's research in *The Descent of Man* (1871).

Mantegazza's own admiration for Darwin shines through the letters. The detailed descriptions of Mantegazza's activities and efforts revolve around the various works of Darwin, as the letters often follow or react to the publication of a new book, and make for a important case study of the diffusion of Darwinism in continental Europe.

To this day, there are six known letters exchanged between Darwin and Mantegazza, five from Mantegazza to Darwin and one from Darwin to Mantegazza. They are dated from March 1868, June 1871, May 1872 and December 1872. The letters are kept in Cambridge University Library. Part of a letter from Darwin to Mantegazza, which was translated by Mantegazza himself into Italian and then published in the *Archivio* (1872), has been recently discovered – this letter was dated from 22 September 1871b. The original letter has not been found. The 1872 letters mostly deal with the exchange of ideas and materials on the *Expression of the Emotions in Man and Animals*, but the first part of the correspondence, as

La profonda ammirazione di Mantegazza per Darwin traspare dalle sue lettere. Le descrizioni dettagliate delle attività e degli sforzi di Mantegazza sono legate ai vari lavori di Darwin, così come spesso le lettere seguono e commentano la pubblicazione di un nuovo libro: esse rappresentano un importante caso di studio della diffusione del Darwinismo nell'Europa continentale.

Ad oggi sono conosciute sei lettere scambiate tra Darwin e Mantegazza, cinque da Mantegazza a Darwin e una da Darwin a Mantegazza. Sono datate marzo 1868, giugno 1871, maggio 1872 e dicembre 1872. Le lettere sono conservate nella Biblioteca dell'Università di Cambridge. Parte di una lettera da Darwin a Mantegazza datata 22 settembre 1871, tradotta da Mantegazza stesso in italiano e poi pubblicata nell'Archivio nel 1872, è stata recentemente riscoperta, l'originale non è stato trovato. Le lettere del 1872 trattano soprattutto scambi di idee e materiali su *Expression of the Emotions in Man and Animals*, ma la prima parte della corrispondenza, come la conosciamo, si concentra su *Descent* e su di un educato disaccordo.

La corrispondenza iniziò nel 1868, con una lettera da Mantegazza a Darwin. Il motivo per il primo scambio fra i due era che in *Variations* (2:369), Darwin aveva citato un breve sommario dei risultati di Mantegazza, apparso nella *Popular Science Review*. Il primo scambio personale tra

il patologo italiano e Darwin esprimeva un plauso ardente ed è un esempio di alcune delle reazioni che Darwin aveva provocato sul continente. Il sostegno in Francia e Germania era per di più entusiastico e scatenava una corrispondenza considerevole. La prima lettera è interessante anche perché dimostra l'importanza, per gli scienziati del diciannovesimo secolo, dello scambio di fotografie, specialmente dei loro ritratti e anche le fotografie di Darwin circolavano in Europa. Darwin aveva annotato in cima alla prima lettera di Mantegazza: «mandare la mia fotografia». Nessuno di questi ritratti, tuttavia è stato trovato nelle carte di Darwin.

Mantegazza fa anche riferimento al proprio libro *Rio de la Plata e Tenerife* (1867), scrivendo che nel giro di qualche giorno Darwin avrebbe ricevuto anche il libro sui suoi viaggi a La Plata, Paraguay, e le isole Canarie. Sappiamo che Darwin ricevette e lesse il libro perché la sua copia annotata si trova nella Darwin Library - CUL (Marginalia 1: 563-5) e perché egli successivamente fece riferimento ad esso in *Descent* parlando degli ornamenti dei popoli nativi. Mantegazza ringraziò Darwin per questa citazione nella sua lettera successiva a noi nota del giugno 1871.

L'interesse di Darwin per Mantegazza è anche indirettamente indicato in una lettera di Elizabeth 'Bessy' Darwin indirizzata a Henrietta Emma Darwin Litchfield, scrit-

we know it, focuses on *Descent* and on Mantegazza and Darwin's polite disagreement.

The correspondence started in 1868, with a letter from Mantegazza to Darwin. The reason that prompted the first exchange between Darwin and Paolo Mantegazza is the fact that in *Variations*, 2:369, Darwin had quoted from a brief summary of Mantegazza's results that appeared in the *Popular Science Review*. This first personal exchange between the Italian pathologist and Darwin expressed glowing acclaim and is an example of some of the reactions that Darwin had provoked on the continent. Support in France and Germany was mostly enthusiastic and prompted a considerable correspondence. This first letter is also interesting because it shows the importance, for 19th century scientists, of the exchange of photographic objects and notably of photographic portraits of scientists. Darwin's own photographs circulated around the European continent; indeed Darwin had noted on top of Mantegazza's first letter: «send my Photograph». None of these portraits, however, has been found in Darwin's papers.

Mantegazza also referred to his book *Rio de la Plata e Tenerife* (Mantegazza 1867), writing that «in a few

days, in a few days you will also receive my travels in La Plata, Paraguay, and the Canary Islands», and we know that Darwin received and read the book as his annotated copy is in the Darwin Library - CUL (see Marginalia 1: 563-5). He subsequently cited Mantegazza for information on the ornamentation of native peoples; in *Descent* (2: 338). Mantegazza thanked Darwin for this citation in his next known letter, in June 1871.

Darwin's early interest in Mantegazza is also indirectly indicated in a letter from Elizabeth 'Bessy' Darwin to Henrietta Emma Litchfield (née Darwin), written when Henrietta was travelling in Italy in 1870: «[Papa] says he should like to have any account or extracts of the lectures of Mantegazza [sic] very much».

Mantegazza himself reviewed *Descent* as well as St. George Mivart's work in his regular column «Rivista scientifica» in the May issue of *Nuova Antologia* (17 (1871): 177-94), but no copy has been found in the Darwin Archive. *Descent* had been published on 24 February of the same year, and all 2.500 copies were sold within a week. The level of interest in the book was well shown by the number of foreign editions and translations. Accordingly, Mantegazza wrote that «Your great work has made a

ta quando Henrietta di trovava in viaggio in Italia nel 1870: «[Papa] says he should like to have any account or extracts of the lectures of Mantegaza [sic] very much». Mantegazza aveva recensito *Descent* così come il lavoro di St. George Mivart nella sua rubrica Rivista Scientifica nel numero di maggio della *Nuova Antologia* (1871, 17: 177-94), ma nessuna copia è stata trovata nell'Archivio Darwin. *Descent* era stato pubblicato il 24 Febbraio dello stesso anno e tutte le 2.500 copie erano state vendute in una settimana. Il livello d'interesse che il libro suscitò è dimostrato dal numero di edizioni straniere e di traduzioni. Mantegazza gli scrisse che il suo lavoro aveva fatto una grande impressione e che Lessona avrebbe certamente prodotto una buona traduzione.

Darwin aveva preparato il suo pubblico nella speranza di ottenere un'accoglienza ampia e favorevole. Ordinò un largo numero di copie da presentare, inviando circa ottanta libri a rilevanti uomini di scienza e collaboratori che lo assistevano. Ci sono dubbi che Mantegazza ne abbia ricevuto una copia, anche perché non ne parlò, mentre abitualmente menzionava altri articoli o materiale ricevuto da Charles Darwin. Nel 1872, quando scrisse di aver ricevuto l'ultima edizione dell'immortale lavoro sull'origine delle specie di Darwin, aveva aggiunto anche mille ringraziamenti per l'onore che gli aveva fatto e che l'avrebbe conservato come uno dei suoi più cari souvenir.

Come *Variation*, anche *Descent* ispirò Mantegazza a scrivere saggi con piccole correzioni e proposte di contributi, o quantomeno di discussione. Egli scrisse il 10 giugno 1871 che nella sua recensione, indirizzata a uomini di lettere, non aveva fatto menzione di certi dubbi concernenti la capacità della selezione sessuale di produrre tutte le differenze tra i sessi, ma che sperava di affrontarli in forma di lettera sul suo *Archivio di Antropologia*.

Alcune delle più importanti lettere tra Darwin e Mantegazza trattano proprio la selezione sessuale. Darwin, per spiegare i particolari caratteri che spesso distinguono maschi e femmine della stessa specie, ritenne necessario aggiungere un processo addizionale che chiamò «selezione sessuale». La teoria della selezione sessuale spiega le caratteristiche sessuali secondarie e non quelle primarie che sono direttamente legate alla riproduzione. Secondo la teoria di selezione sessuale di Darwin, le differenze comportamentali tra i sessi portano all'evoluzione di caratteri molto diversi. I maschi sono plasmati dalla competizione per l'accesso alle femmine mentre le femmine effettuano a loro volta la scelta tra i maschi.

Sebbene Mantegazza abbracciasse entusiasticamente la teoria di selezione naturale, aveva riserve riguardo a quella sessuale. Le sue obiezioni non nascevano da falsi moralismi ed egli non era tipo da aver paura di affrontare argomenti 'difficili'. Mantegazza

great impression, and Lessona is to give us a good translation at Turin».

Darwin had prepared his audience in the hope of obtaining a wide and favourable reception. He ordered a large number of presentation copies, sending around eighty books to leading men of science and collaborators who assisted him. It is doubtful however that Mantegazza had received a copy, as he made no mention of it, whilst he mentioned other articles or pamphlets received from Charles Darwin. In 1872, when he wrote that he had received the latest edition of Darwin's «immortal work on the origin of species», added: «A thousand thanks for the honour you have done me. I shall keep it as one of my dearest souvenirs».

Like *Variation*, *Descent* inspired Mantegazza to write essays with small corrections and offers for contributions, or at least discussion. He wrote on 10 June 1871: «In my Review, which is aimed at men of letters, I did not mention certain doubts concerning the capacity of sexual selection to produce all the differences between the sexes; but I hope to be able to address them in the form of a letter in our *Archivio of Anthropology*».

Indeed, some of the most important letters between Darwin and Mantegazza concern sexual selection. In

order to explain the particular features that often distinguish males and females of the same species, Darwin (1871) found it necessary to add an additional process called «sexual selection». The theory of sexual selection explains secondary sexual characteristics and not primary sexual differences that are directly related to reproduction. According to Darwin's theory of sexual selection, behavioral differences between the sexes lead to the evolution of very different characters. Males are shaped by competition for access to females. On the other hand, females choose among males.

Although Mantegazza enthusiastically embraced natural selection, he had reservations about sexual selection. His objections did not arise from false moralism and he was not afraid to tackle 'difficult' topics. Mantegazza wrote an extensive series of books on human sexual behavior, which went straight to the *Index librorum prohibitorum* (among others *Gli amori degli uomini*, *saggio di una etnologia dell'amore*, *Igiene dell'amore*, *Fisiologia dell'amore*, *Fisiologia della donna*, *L'arte di prender marito*, *per far seguito all'Arte di prender moglie*).

Yet in spite of Mantegazza's intense interest in sexual behavior, he never accepted Darwin's theory of sexual se-

scrive una vasta serie di libri sul comportamento sessuale umano, che finirono direttamente nell'*Index librorum prohibitorum* (come *Gli amori degli uomini*, *saggio di una etnologia dell'amore*, *Igiene dell'amore*, *Fisiologia dell'amore*, *Fisiologia della donna*, *L'arte di prender marito, per far seguito all'Arte di prender moglie*).

E tuttavia, nonostante l'intenso interesse di Mantegazza per il comportamento sessuale, egli mai accettò la teoria di Darwin sulla selezione sessuale (Mantegazza 1872). Mantegazza appoggiava senza incertezze l'ipotesi Darwiniana che le armi maschili servano nei combattimenti con gli altri maschi: «la lotta d'amore esiste» (p. 318). Tuttavia, secondo Mantegazza, le femmine non possono effettuare scelte perché sono soggette e sottomesse alla superiorità della forza fisica maschile.

Mantegazza propose un'ipotesi alternativa che spiegasse le caratteristiche secondarie sessuali ed altre novità evolutive. Egli chiamò questo fenomeno 'neogenesi', un concetto simile ai salti evolutivi o all'apparizione di 'mostri di belle speranze' ed un chiaro allontanamento dal gradualismo darwiniano più in linea con la *Genesis of Species* di St. George Mivart.

Darwin aveva aggiunto alcune note a matita sul margine della lettera scritta da Mantegazza il 10 giugno 1871, che includeva una critica della selezione sessuale. Sembra che questi appunti servissero come promemoria per future lettere che egli intendeva inviare al corrispondente italiano. Infatti Darwin aveva l'abitudine di scrivere appunti sulle lettere ricevute per futuri riferimenti da uti-

lizzare quando avrebbe scritto la risposta, come provato anche dalla successiva coppia di lettere scambiate tra i due scienziati, entrambe ritrovate. In questi appunti Darwin esprimeva soddisfazione per la conferenza di Mantegazza sulla selezione sessuale e il pubblico interesse che essa aveva suscitato. Egli era anche pronto a discutere ulteriormente la questione della selezione sessuale: «it is quite probable that I may have exaggerated power of S.S. – Also to read about Neogenesis – I have always [presumed] [...] that new aspects in the problem of the modification of species would have to be discovered».

Poco dopo, il 21 settembre 1871, Darwin scrisse al suo amico Huxley che aveva percepito gli echi del libro di Mivart in Italia, probabilmente riferendosi a Michele Lessona, che stava traducendo *Descent* in italiano. Il giorno seguente Darwin scrisse, in una lettera pubblicata da Mantegazza sull'Archivio che era molto felice di imparare le sue idee e che il collega italiano, anche quando era in disaccordo, lo esprimeva nel modo più gentile e cortese.

Si tratta anche di un possibile riferimento ai duri attacchi di Mivart contro Darwin sulla stampa. Nonostante questo disaccordo, l'ammirazione di Mantegazza non si affievolì e la sua lettera successiva datata 4 maggio 1872, iniziava con l'annuncio formale che nella più recente riunione, la Società Italiana per l'Antropologia e Etnologia l'aveva proclamato come membro onorario e che avrebbe in poco tempo ricevuto il suo diploma. Tuttavia la questione di Mantegazza era persistente: nella stessa lettera egli

lection (e.g. Mantegazza, 1872). Mantegazza fully accepted the Darwinian hypothesis that male weapons serve in combat with other males: «the struggle of love exists» (p. 318). However, according to Mantegazza, females cannot make choices because they are subject and subservient to the superior physical strength of the male. Mantegazza proposed an alternative hypothesis for the secondary sexual characteristics and other evolutionary novelties. He called this phenomenon 'neogenesis', a concept reminiscent of the evolutionary jumps or the appearance of 'hopeful monsters'; a clear detachment from Darwinian gradualism more in line with Mivart's *Genesis of Species*.

Darwin had made some pencil notes on the letter received from Mantegazza on 10 June 1871, which included a critique of sexual selection. These notes appear to be a reminder for future letters he intended to send to

his Italian correspondent. It was Darwin's habit to make notes on his correspondent letter for further reference in an answer, as confirmed by the next couple of letters exchanged between the two scientists, for which both specimen have been found. In these notes, Darwin expressed his pleasure about Mantegazza's lecture on sexual selection, and the public interest it had provoked. He was also clearly ready to discuss the question of sexual selection further: «it is quite probable that I may have exaggerated power of S.S. – Also to read about Neogenesis – I have always [presumed] [...] that new aspects in the problem of the modification of species would have to be discovered».

Soon after, in September 1871, Darwin wrote to his friend Huxley that he perceived the reverberations of Mivart's book even in Italy (21 September 1871, Letter

scriveva che le idee darwiniane stavano diffondendosi velocemente in Italia e che solo la selezione sessuale, a cui non aveva potuto convertirsi, neppure dopo la sua ultima lettera, incontrava opposizione.

Come Mivart scrisse in *Some Reminiscences of Thomas Henry Huxley* (1897) riguardo il suo colloquio con Huxley sul suo disaccordo con le idee di Darwin: «nothing so united or severed men as questions such as those I have spoken of», ma anche se Darwin e Mantegazza erano certamente in

disaccordo sulla selezione sessuale, sembra che ciò non abbia mai incrinato o indebolito la stima reciproca così evidente dalla loro corrispondenza.

Infatti nella sua ultima lettera a Mantegazza, nel 1872, Darwin chiaramente esprimeva considerazione e perfino affetto per lo scienziato italiano scrivendo «and I sent [Expression] simply because I thought that our minds were of a kindred nature, and that whatever interested me, would probably interest you».

to T.H. Huxley may be referring to Michele Lessona, who was translating *Descent* in Italian). The day after his letter to Huxley, Darwin wrote, in a letter published by Mantegazza in *Archivio* (1872, p. 112) «I am very pleased to learn of your ideas. Also, when you disagree with me you do it in the most kind and courteous way» – a reference, maybe, to Mivart's strong attacks on Darwin in the press. In spite of this disagreement, Mantegazza's admiration did not decline and his next letter, dated 4 May 1872, started with the words: «Most renowned Sir. I have the honour of informing you that in one of its recent sessions the Italian Society of Anthropology and Ethnology has proclaimed you an honorary Member, and that you will shortly be receiving its diploma». Mantegazza's questions persisted however, as in the same letter he wrote: «Your ideas are progressing in Italy, and quickly too. Only your

sexual selection is being opposed, to which I have not been able to convert even after your last letter».

As Mivart wrote in *Some Reminiscences of Thomas Henry Huxley* (1897) about telling Huxley of his disagreement with Darwin's ideas «nothing so united or severed men as questions such as those I have spoken of» – Darwin and Mantegazza certainly disagreed on sexual selection, but they never appeared to be severed or to lose the mutual respect so apparent through their correspondence.

In fact, in his last letter to Mantegazza, in 1872, Darwin clearly expressed his consideration, even his affection, for the Italian scientist when he wrote «and I sent [Expression] simply because I thought that our minds were of a kindred nature, and that whatever interested me, would probably interest you».